

Nat e Jean in America Centrale

La scorsa puntata del viaggio di Nat e Jean intorno al mondo si concludeva in Colombia. Per raggiungere Panama hanno scelto la nave, che ha consentito loro di conoscere le isole caraibiche dell'arcipelago di San Blas dove vivono gli indiani Kuna, legati alle tradizioni originarie della coltivazione del cocco. Vivono ancora, a turni stagionali, su piccole isolette senza luce, ma in perfetta letizia. Poi il viaggio è ripreso dal porto di Colón a Panama per seguire la costiera e attraversare sei stati fino al Messico, per 6 mesi e 15000 km.

La Costa Rica è una sorta di paradiso terrestre che dispone di 160 parchi naturali con fauna e flora eccezionali e una popolazione serena, ben disposta e pacifica: il paese non ha nemmeno l'esercito. Il Nicaragua, finalmente pacificato dopo tanti anni bui, si rivela pittoresco e accogliente, buon presagio per l'ultimo anno di viaggio del *tour du monde*; Honduras ed El Salvador vengono invece passati in soli tre giorni, a causa della mancanza di strutture adeguate e di situazioni rassicuranti.

Il camperista non è un esploratore delle leggende; in mancanza di certi requisiti tende a filare dritto alla volta di paesi altrettanto stimolanti ma più idonei. Come il Messico, dove c'è anche l'assistenza della Ford per riparare la frizione: dunque, passato d'un fiato il Guatemala, Nat e Jean hanno attraversato anche questa frontiera per effettuare la revisione meccanica: circa un mese di sosta obbligatoria. L'avventura riprende proprio dal Guatemala, nella regione montuosa del Lago Atitlán.

A Santiago la gente porta abiti tradizionali tra le viuzze colorate del paese, dove si portano offerte votive alla divinità locale; dell'antica capitale Antigua, distrutta dal terremoto del 1773, restano ruderi mai restaurati. Ancor più fasciose le millenarie città dei Maya sepolte nella giungla, Tikal e Yaxhá, con i templi a piramide arroccati dove – incredibile sensazione – si dorme la notte nel sacco a pelo tra le rovine.

Testimonianze dei Maya si trovano anche sul fronte opposto dello Yucatán messicano; ma prima di arrivarci i due hanno visitato il Belize, il più piccolo stato dell'America Centrale. Il paese è un miscuglio di razze di ogni genere, ma il più grosso atout del Belize è la distesa sconfinata di spiagge bianche lungo la favolosa costa caraibica, fino al Messico; che si rivela subito una delle mete predilette di Nat e Jean. Qui tutto li ha conquistati, il Pacifico e il Mare di Cortez, l'archeologia Maya, le città coloniali, il cibo ma anche gli abitanti, calorosi e discreti. Per le soste, poi, libertà totale, come per le nuotate e le immersioni: con o senza bombole, incontrando tartarughe e razze sulle barriere coralline di Akumal, i pescecani a Playa del Carmen e leoni di mare in Bassa California, oltre alla deposizione delle uova e alla prima messa in acqua dei piccoli delle tartarughe. Partendo dalla penisola dello Yucatán hanno evitato volutamente i centri balneari più famosi privilegiando località più tranquille e soprattutto i siti archeologici come Tulum, città fortificata a picco sul mare, Uxmal e Chichén Itzá, la più sensazionale.

Sono poi saliti nel Chiapas, la terra rivoluzionaria dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale, dove le condizioni della popolazione indigena sono ancora oggi miserrime. Raggiunti i 2.800 metri dell'Oaxaca, sono ridiscesi sulle coste selvagge del Pacifico in Bassa California, rilassandosi con circa un mese di bagni e spiagge, prima di ripartire l'America del Nord. In conclusione, sei mesi senza alcun incidente, sostando ovunque in libertà, anche in posti isolati, nel più tranquillo dei modi. Fortuna? Può essere, ma anche il merito di essere rimasti alla larga dai grandi centri urbani.

Giorgio Villosio

